



L'ipersensibilità dentinale

L'ipersensibilità dentinale è quella sensazione di fastidio e, a volte, dolore breve ed intenso, provocata dall'esposizione dei denti a stimoli fisici (caldo e freddo), chimici e osmotici (dolce e salato) e meccanici (durante la masticazione o al contatto con lo spazzolino).

È un problema molto diffuso, principalmente tra i soggetti di sesso femminile tra i 30 e i 40 anni, generalmente localizzato su uno o più denti che presentano esposizioni del tessuto dentinale (cioè la sostanza compresa tra lo smalto esterno, il cemento alla radice del dente e la polpa) e che non può essere attribuito a nessun'altra forma di difetto o alterazione patologica del dente.

La causa più comune di esposizione di tessuto dentinale è la presenza di recessioni gengivali dovute a vari fattori: uno spazzolamento scorretto dei denti, soprattutto se si utilizza regolarmente uno spazzolino a setole dure, il bruxismo (la tendenza a serrare i denti), denti storti, malocclusioni dentali ed affollamento dei denti, disturbi alimentari (ad es. bulimia), gengiviti, ipersensibilità a certi dentifrici, malattie ereditarie gengivali, parodontiti, piercing al labbro o alla lingua, carenza di vitamina C, l'abitudine di non passare il filo interdentale, lo spostamento dei denti.

Anche molte bevande acide, alcuni succhi di frutta, alcune bevande alcoliche, molte bevande energetiche e alcuni infusi possono ridurre sostanzialmente la capacità della dentina di resistere all'abrasione ed eliminare lo strato aderente dalla superficie dentinale, così come alcuni colluttori particolarmente aggressivi e con pH basso. Altre cause sono riconducibili alla presenza di succhi gastrici nel cavo orale, spesso in pazienti con problemi di reflusso gastro esofageo, ernia iatale, alcolismo cronico e disordini alimentari.

Per identificare una terapia, è essenziale una corretta procedura di diagnosi, attraverso una corretta anamnesi ed una visita completa, per verificare, innanzitutto, la presenza di carie, pulpiti, fratture dentarie, ecc.

Nei casi in cui il dolore è continuo e/o pulsante, perdura oltre la rimozione dello stimolo, si irradia, tiene sveglio il paziente durante la notte, è provocato dalla masticazione o aumenta quando il paziente si distende, il dentista dovrà condurre esami più approfonditi e cercare una specifica patologia dentale. Potrà stimolare le aree sensibili con uno specillo (quella sottile asta metallica che il dentista usa per esplorare), con un getto di acqua fredda utilizzando una normale siringa o con un getto di aria e valutare la risposta del paziente.

Dopo un'accurata diagnosi sarà possibile impostare una terapia che dovrà essere indolore, non irritante per la polpa, facile da effettuare, rapida e duratura, senza effetti collaterali ed economica.

La scelta terapeutica di base consiste nell'impiego di dentifrici contenenti additivi efficaci sull'ipersensibilità, quali, ad esempio, il nitrato di potassio, lo stronzio o la combinazione fra arginina e carbonato di calcio.

Spesso, purtroppo, ciò non è sufficiente e sono necessari trattamenti specifici. In ogni caso, una visita presso il vostro dentista di fiducia è sempre la migliore scelta possibile.